



Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni nel suo ufficio al trentanovesimo piano del Pirellone

## Il caso

ORESTE PIVETTA

Come si dice? Il bacio della morte? Silvio Berlusconi che, dopo aver discettato appena fuori una corte di giustizia di allegre e conviviali serate teatrali allestite in omaggio alla tradizione del burlesque, non dimentica il «celeste», il sobrio, casto (così disse lui, tanti e poi tanti anni fa), incorreggibile presidente della Regione Lombardia e lo raccomanda con una delle sue proverbiali sentenze: «Roberto Formigoni ha governato benissimo per tre mandati». Senza dimenticare, riferiscono le cronache, i contenuti: «La Lombardia ha il sistema sanitario migliore d'Europa». Se lo dice lui, in grande familiarità con don Verzè e con un piano intero del San Raffaele, l'ospedale che passerà alla storia perché non si faceva mancare proprio nulla: l'aereo, la fattoria in Sudamerica con piscina, ragazze in felice esibizione, persino un suicidio, persino l'università con Cacciari.

# Formigoni vorrebbe convincere almeno Ci: «Ricevute? Le ho buttate»

Con una lettera a "Tempi" il governatore tenta di ribattere alle accuse «Non sono Brad Pitt, ma posso permettermi di viaggiare con i miei soldi» Berlusconi lo loda ma il Pdl è diffidente. Dopo il voto la resa dei conti

Ovviamente non poteva finire così, punto e basta, perché anche l'erede designato, Angelino Alfano, sentito il padrino, al termine di una riunione del Pdl lombardo, ha voluto confermare che mai e poi mai abbandonerebbero il prode Formigoni: non contano nulla i viaggi pagati al governatore da Pierangelo Daccò, precipitato ormai al rango di generico «facendiere», dopo essere stato «amico» di Formigoni e successivamente «cat-

tivo amico». Della vicenda ha dato una spiegazione anche un autorevole assessore, Romano La Russa: dal momento che Berlusconi è fuori gioco, l'attenzione si sposta su Formigoni. Si tratterebbe, secondo il fratello di Ignazio, di un attacco che arriva da «poteri occulti, economici, da editori e da poteri fuori dall'Italia che vorrebbero il nostro Paese meno forte». Insomma una cospirazione internazionale. A Formigoni non parrebbe ve-

ro. La megalomania non gli ha mai fatto difetto. Ma sa bene che non è così e sente il proprio «ream» scricchiolare, un modello di governo vacillare sotto i colpi delle inchieste giudiziarie, le alleanze tremare. Così, dopo una infilata di banali giustificazioni, di «non so», «non ricordo», «siamo la giunta migliore del mondo», dopo una sfilata di sorrisi e di spaccate, s'è inventato una letterina spedita al settimanale Tempi, ciellino natural-